



W. Montorsi

*A lezione di Chirurgia - La Scuola di Guido Oselladore al Padiglione Monteggia del Policlinico di Milano*

Editori Laterza, 2001

ISBN 88-420-6498-X

Come chiaramente indicato nel titolo l'Autore nel volume si propone di narrare le vicende storiche ed accademiche della Scuola di Chirurgia di Guido Oselladore in cui si è formato, nata all'Università di Padova, e quindi trapiantata a Milano, con irradiazione dei suoi Allievi in altre sedi universitarie ma gravitanti attorno alla sede principale.

Si tratta sostanzialmente di un testo di sapore autobiografico: i fatti narrati e commentati in prima persona non solo sono chiaramente narrati dal punto di visuale dell'Autore, che non si sottrae in alcun modo a questa personalizzazione del racconto, ma in esso vengono anche illustrati, come asse portante, i fatti della Sua personale vicenda universitaria, e chiaramente, anche se tra le righe, il Suo animus e le Sue personali tensioni ideali. Si succedono dunque descrizioni di accadimenti organizzativi e strutturali della Scuola, estesi alle necessarie iniziative diplomatiche accademiche, ed estrinsecatesi anche in ambito civico e resistenziale dato il particolare periodo storico che la narrazione attraversa, e cioè il periodo bellico. E così apprendiamo vicende extrachirurgiche che videro coinvolte a vario titolo altre personalità illustri del mondo chirurgico universitario.

Nella narrazione non c'è peraltro semplicemente la cronistoria e la testimonianza direttamente vissuta della vicenda professionale ed accademica di un folto gruppo di chirurghi direttamente connessi con la Scuola del prof. Oselladore, ma viene messo in una luce variegata e articolata quanto passa nella mente e nell'animo, nel corso degli anni, in chi per scelta o per avventura si trova a percorrere un cursus universitario di prestigio qual è quello di una carriera chirurgica in ambito universitario. Il tutto arricchito di fatti aneddotici e dalla rievocazione di vicende personali che mantengono sempre uno stretto contatto con la realtà universitaria, e sempre con un evidente ed esaltante amore per la chirurgia e per la sua divulgazione. Non chiunque può leggere in maniera adeguatamente proficua questo libro se non ha conoscenze dall'interno del mondo universitario e di quello chirurgico in particolare, ma certamente ne può trarre motivi di riflessione chi è stato direttamente spettatore o protagonista per anni di vicende analoghe, e può comprenderne bene i risvolti, non tutti lodevoli né da tutti comprensibili, spe-

cialmente nei chiaroscuri e soprattutto nelle evidenti ombre che purtroppo tutt'oggi si rinnovano ingrandite e difficilmente emendabili.

L'epoca delle Scuole Chirurgiche è di fatto superata: non ne sussistono oggi più le condizioni che hanno permesso in passato il loro sviluppo, in parte in relazione alla complessità tecnica e tecnologica delle numerose branche in cui la chirurgia è andata suddividendosi, evolvendosi verso una sempre maggiore settorializzazione degli interessi.

Ma altre responsabilità si possono riconoscere: alcune oggettive ed altre soggettive.

Sul piano soggettivo le Scuole Chirurgiche si sono autonomamente involute da quando si è andato snaturando il corretto meccanismo di co-optazione, inteso a designare tra gli allievi quelli più in grado di continuare l'opera di Scuola per capacità, impegno e doti personali, per favorire occasionalmente invece altri, e alla prova del tempo, meno validi criteri. Inoltre l'appannarsi del concetto di "Scuola Chirurgica" è stato probabilmente innescato ed accelerato forse anche per un disegno politico da un'errata interpretazione ed utilizzazione in ambito chirurgico della riforma, universitaria che nel 1972 istituì la II fascia di docenti. A fronte di una gratificazione di un numero più ampio di allievi di quanto fosse possibile con le regole precedenti, caratterizzate da criteri sostanziali più selettivi in vista di mete obiettivamente più significative, questa scelta ha di fatto determinato, quanto meno nelle sue prime applicazioni, un livellamento verso il basso delle nuove leve della chirurgia universitaria, vagamente corretto da una più o meno ampia e mirata attribuzione di "funzioni superiori". Di fatto si è saturato un ambito che, in una visione più dinamica, doveva potenziare invece fattori di crescita culturale ed impatto accademico. E poi ecco a seguire prima i maxiconcorsi e poi le nuove regole degli "idonei" con il risultato spesso negato della creazione di "miriadi di professori" giunti alla cattedra talvolta già alla soglia della pensione, quindi senza la possibilità di esprimere pienamente e compiutamente capacità accademiche non necessariamente carenti, e la frequente pratica impossibilità di fornire loro gli strumenti operativi per una piena azione universitaria.

Si è conseguita una finalità chiaramente politica di polverizzazione della categoria dei docenti universitari che viene spogliata di ogni potere contrattuale, ottenendo solo una clonazione di scarsa efficienza funzionale specie se consideriamo le tre inscindibili componenti della

docenza universitaria in ambito medico. Assistenza, Ricerca ed Insegnamento.

Oggettivamente responsabile della dissoluzione delle Scuole Chirurgiche, e non ultima nei suoi effetti, vi è la totale dipendenza dei reparti di chirurgia a direzione universitaria dalla logica governata dal servizio sanitario nazionale, orientata per piccole unità operative possibilmente con interessi settoriali. Queste sono per lo più caratterizzate da un preciso e limitato programma operativo finalizzato essenzialmente all'assistenza dei pazienti con criteri aziendali, con asservimento minaccioso delle personalità universitarie a questi obiettivi limitati – se considerati in un'ottica di Scuola – e con spazi spesso troppo ristretti rispetto alle esigenze dell'insegnamento universitario. A ciò si affiancano gli ostacoli all'espansione della ricerca applicata posti dalle esigenze di "budget", per non parlare dei vincoli e delle regole di mercato che hanno investito le Scuole di Specializzazione, con formale potenziamento degli allievi, ma con un loro sostanziale asservimento a finalità lontane da quelle cui deve mirare una Scuola Chirurgica.

Le Scuole chirurgiche devono invece essere fatte di leadership culturale, innovazione, ricerca libera, proposte nuove, quali riconosciamo molto spesso negli esempi illustrati nel libro di Montorsi. Non sono certamente organizzazioni che debbono inseguire i numeri delle casistiche operatorie, oltretutto barcamenandosi nella attuale penalizzazione indotta dalla drastica riduzione degli spazi assistenziali determinatisi con le recenti riforme. Inoltre questa leadership si deve affermare non con lo straripare del numero degli apici – che deve rappresentare un risultato e non uno scopo strumentale – ma con l'introduzione, l'allevamento, l'addestramento e la formazione di nuove leve della futura cultura chirurgica, e cioè Dottori in ricerca e Ricercatori. Proprio su questi ultimi andrebbe esercitato uno stimolo di progresso ed accesi i riflettori delle verifiche di efficienza, eliminando o emarginando i pesi morti rappresentati da chi limita la sua azione di ricerca alla imitazione di ciò che si legge in letteratura di settore, o semplicemente si contenta di un ruolo vicario di didattica attribuito secondo norme discutibili, senza o con scarsa iniziativa scientifica e culturale personale. Non solo essi non contribuiscono alla crescita di una Scuola ma di fatto bloccano il progresso e la crescita sostanziale e di credito della intera categoria dei chirurghi accademici.

Leggiamo dunque con molto interesse le vicende della Scuola Chirurgica di Guido Oselladore, che induce a riflessioni e suscita consensi – ed anche ovvie ed inevitabili critiche – ma che ha attualmente il sapore di cose passate. Esse dovrebbero peraltro stimolarci a rinnovate proposte ed indurci a propositi costruttivi, senza malinconiche rinunce, ma con l'impegno rinnovato verso la speranza di un possibile nuovo rinascimento della chirurgia accademica con rigore e serietà di intenti.

Nicola Picardi

F. Kockerling

*Liver surgery: operative techniques and avoidance of complications*

Thieme Verlag Stuttgart, New York

232 p.

ISBN 3-83-04-5103-2

La chirurgia del fegato non è certo una novità. Sono ormai innumerevoli i centri ove essa è praticata con successo e scarsa mortalità, e numerose le sedi di eccellenza. Altrettanto numerose sono le opere editoriali di grande valore dedicate negli ultimi 20 anni a questo tema.

Ciononostante il volume di Kockerling e Schwarz ha un pregio che risalta già ad un primo esame: appare un testo libero dalle esperienze editoriali del passato e ripropone la tematica con semplicità, consequenzialità ed estrema modernità.

Questa modernità pragmatica traspare dall'impostazione razionale sperimentale che attinge dati addirittura dalla biologia della rigenerazione epatica, dall'estrema attualità dell'imaging pre ed intra operatoria dall'illustrazione dell'impiego della strumentazione chirurgica più aggiornata, dagli stapler ai più moderni mezzi di emostasi e sezione del parenchima. Anche le possibilità della chirurgia mininvasiva trovano adeguato spazio nella trattazione e nelle illustrazioni.

La relativa esiguità del volume non inganni: la sua compattezza è ricercata, ma non a detrimento dei contenuti, che rappresentano una sinossi epicritica delle metodologie per la chirurgia del fegato.

La stessa chirurgia epatica viene considerata nell'ottica della prevenzione e trattamento delle complicazioni, lasciando sul piano tecnico adeguato spazio alla diagnostica per immagini, ai metodi di sezione parenchimale, alle innovazioni tecnologiche.

Viene elaborata un'analisi dei tempi elementari che vanno a costituire la tattica chirurgica per il fegato.

Nicola Picardi

P. Frati, M. Arcangeli

*Facoltà di curare e autodeterminazione del paziente*

Ed. Minerva Medica, Torino, 2002

72 p., € 12

ISBN 88-7711-412-6

Il tema della facoltà di curare e dell'autodeterminazione del paziente è argomento di ormai così rilevante attualità medico-legale da costringere a cimentarsi sia i giuristi che i magistrati come il legislatore. Sicché non potevano gli Autori, scegliere tema migliore per fornire un agile ed aggiornata guida allo studente e al medico pratico: come è nello spirito dei "tascabili". Agli Autori va il merito, altresì, di aver prodotto una intelligente analisi del delicatissimo tema del "rifiuto di cure", non solo essenziale in ordine alle complesse tematiche che pongono i Testimoni di Geova, ma soprattutto decisivo per

orientare gli esercenti l'attività sanitaria in quel periglioso labirinto che è ormai divenuto il tema dell'accanimento terapeutico, della "dolce morte", del diritto a disporre del proprio corpo, della scelta delle terapie. Completa il lavoro un'importante e attuale rassegna giurisprudenziale che contribuisce - se ancora ve ne fosse bisogno - a chiarire quanta meditata riflessione debba essere ormai bagaglio intellettuale indispensabile del medico pratico prima di accingersi a compiere qualsivoglia "atto medico": dalla semplice precisazione alla decisione di un piano terapeutico, di una trasfusione, di un intervento chirurgico dei quali - per ormai consolidato diritto - il paziente deve prendere chiara e compiuta conoscenza esprimendo il proprio parere, la propria opinione, il proprio consenso: quanto a dire una rivoluzione rispetto all'antico e vetusto prescrivere farmaci, o por mano ad interventi senza neppure consultare l'interessato.

**dalla presentazione,  
di Paolo Albarello**

Giovanni Nigri  
*I pericoli della colecistectomia laparoscopica*  
Ed. Minerva Medica, Torino, 2001  
29 p., € 12,50  
ISBN 88-7711-399-5

La chirurgia videolaparoscopica è stata - senza alcun dubbio - la più interessante novità del trascorso decennio. Questa metodologia si è ampiamente sviluppata in vari settori della chirurgia ma, sicuramente ha trovato la più larga applicazione nella chirurgia della calcolosi della colecisti dove il numero dei casi osservato è altissimo. Dopo alcuni iniziali insuccessi dovuti sia all'imperizia tecnica che alle errate indicazioni, attualmente la maggior parte delle colecistectomie viene eseguita con tecnica videolaparoscopica con ottimi risultati e degenza post-operatoria assai breve. La corretta esecuzione di interventi di colecistectomia anche per via laparoscopica si basa sull'esatta e approfondita conoscenza dell'anatomia delle vie biliari e, quindi, anche delle sue varie anomalie. Non è infatti accettabile qualsiasi forma di improvvisazione ma è invece indispensabile una preparazione seria, lunga e rigorosa. Così come è avvenuto nel caso dell'Autore di questa monografia. Conoscere la possibilità di errore e di aver la capacità di poter porre rimedio: ogni buon chirurgo, deve padroneggiare il suo campo di lavoro. Sono sicuro che l'attenta lettura di questa agile opera, tanto ben documentata servirà ai giovani chirurghi come guida per la realizzazione di interventi sempre potenzialmente rischiosi come le colecistectomie.

**dalla presentazione,  
di G. Martino Bonomo**

Luigi Ascione, Pasquale Guarini  
*Nuove tecnologie ultrasonografiche nella patologia cardiaca e vascolare*  
Ed. Minerva Medica, Torino, 2001  
114 p. € 24,00  
ISBN 88-7711-386-3

Questo "nuovo" libro di Ecocardiografia di Pasquale Guarini e Luigi Ascione è estremamente innovativo in quanto si propone, con successo, di affrontare quelle tematiche che, proprio perché innovative, o appena giunte alla soglia dell'applicazione clinica, sono di solito trascurate o, addirittura tralasciate nei libri di ecocardiografia di stampo classico. Il libro si legge con facilità grazie, soprattutto, all'abbondante e variegata iconografia. È facile prevedere, che il libro possa incontrare i favori dell'attento pubblico dei cultori dell'Ecocardiografia, rappresentando un utile contributo culturale destinato ad arricchire la biblioteca dei cultori della materia e di coloro che ad essa intendono avvicinarsi.

**dalla presentazione  
di Sabino Iliceto**

#### LIBRI RICEVUTI PER RECENSIONE

- F. Gattuccio, A.F. De Rose, M.A. Latteri, *Varicocele 2000*, CoFeSe Edizioni, Palermo, 2000, 238 pp.  
ISBN 88420-6498-X
- G. Piat, *Argomenti di Chirurgia*, Casa Editrice Ambrosiana - II Edizione, 2000
- D. Marrano, R. Casadei, D. Santini, *Tumori cistici del pancreas*, Piccin Editore, 2001  
ISBN 88-299-1617-X
- J. Dargent, J.F. Pascal, *L'obesità morbida. Strategie terapeutique*, 2002, VII, 215 p., € 86,21, Springer Verlag France, 2002, ISBN 2-287-59718-2
- P. Tonelli, *Il linfedema dell'intestino. Malattia di Crohn*, Giuseppe De Nicola Editore - Napoli, 2001, 414 p.
- G. Martino Bonomo, *Calvinismo all'italiana. Università, Sanità, Società*, 407 p., Mario Congedo Editore - Galatina (Lc), 2001  
ISBN 88808636732

Renzo Dionigi, *Chirurgia. Basi teoriche e chirurgia generale*, I Volume, *Chirurgia. Chirurgia specialistica*, II

- Volume, Masson Italia, 3A Edizione, 2002, I Vol., 854 pag., II Volume, 854 pag. + CD-Rom, € 187,00
- Michele Nocchiero, Eleonora Giove, *La tiroide - Peculiarità chirurgiche, anatomo-funzionali, clinico-diagnostiche e terapeutiche*, Unità operativa di Chirurgia Generale III, Università di Bari
- Stefano Miniello, *Il trauma. Una malattia sistemica*, CIC Edizioni Internazionali, Roma, 2002, 116 pag., € 18,00
- Attilio Maria Farinon Ed, *Advances in abdominal surgery 2002*, Kluwer Academic Publishers - Dordrecht, Boston, London, 2002  
ISBN 1-4020-0907-0
- Anacleto Cirenci, Vincenzo Stipa, Piero Chirletti, Vittorio Fornasari, *Metodologia clinica. Guida all'esame del malato*, EMSI Edizioni Medico Scientifiche Internazionali - Roma 2<sup>a</sup> Edizione, 2003  
ISBN 88-86669-21-6